

UniCredit sostiene Teach For All

Il Ceo Orcel: «Nulla è più determinante dell'educazione dei giovani per garantire il successo dell'Europa di domani»

MILANO (bsh) UniCredit e Teach For All insieme per supportare l'educazione di bambini e ragazzi in sette Paesi in cui il Gruppo opera: Austria, Bulgaria, Germania, Italia, Romania, Slovacchia e Serbia.

Grazie a questa collaborazione, UniCredit finanzia le attività dell'anno scolastico 2022-2023 della rete Teach for All attraverso una donazione di circa 2 milioni di euro, e coinvolgerà i propri dipendenti nel progetto attraverso conferenze e workshop in cui verranno condivise esperienze, competenze e best practice.

Ad oggi, Teach For All ha avuto un impatto positivo su oltre 300.000 studenti in Europa e ha visto più di 4.000 giovani insegnanti nei propri programmi di fellowship, mentre oltre 9.000 ex insegnanti partecipanti nei loro programmi continuano a lavorare in settori chiave come la leadership scolastica, le politiche pubbliche e l'innovazione sociale. Il programma, rafforzato ulteriormente grazie alla nuova collaborazione con UniCredit, fornirà supporto alle comunità locali più disagiate, ridisegnando il sistema educativo e fornendo agli insegnanti le leve necessarie per aiutarli a promuovere, anno dopo anno, un'istruzione di alta qualità e un ambiente scolastico più inclusivo.

Grazie all'aiuto degli insegnanti selezionati, formati e seguiti da Teach For All, gli alunni acquisiranno le conoscenze, le competenze e i valori necessari per raggiungere l'autonomia finanziaria, partecipare attivamente alla vita sociale e orientarsi nel nuovo mondo del lavoro, sempre in evoluzione. Attraverso la creazione di nuove opportunità, infatti, il programma aiuta a formare una nuova generazione di leader europei



Il Ceo di UniCredit, Andrea Orcel, stringe la mano a Abigail Huston di Teach For All Europe

che si impegneranno nella trasformazione dei nostri sistemi educativi.

«Non c'è niente di più determinante dell'educazione dei nostri giovani per garantire il successo dell'Europa di domani. Per questo è fondamentale sostenere gli insegnanti dotandoli di tutti gli strumenti necessari per renderli i migliori educatori possibili - ha commentato **Andrea Orcel**, Ceo di UniCredit - E' per questo che siamo orgogliosi di questa collaborazione con Teach For All, perché aderisce perfettamente alla nostra convinzione che l'impegno di UniCredit per fornire alle comunità le leve per il progresso vada oltre il sostegno finanziario. Riteniamo che tale partnership costituirà un concreto aiuto per contribuire a una società migliore, in linea con la nostra strategia ESG, e che la presenza di UniCredit in Europa consentirà al progetto di raggiungere le comunità in cui c'è più bisogno. Sono certo che i risultati di questa collaborazione contribuiranno positivamente

al successo e al progresso del nostro continente nei decenni a venire». Gli ha fatto eco **Wendy Kopp**, Ceo e co-fondatrice di Teach For All: «L'educazione svolge un ruolo fondamentale per il benessere economico e sociale di qualsiasi regione. Anche se alcuni studenti europei hanno accesso all'istruzione, c'è ancora un gran numero di bambini, in particolare provenienti da comunità emarginate, che non possono avere accesso all'educazione di qualità - ha detto - Perché l'Europa possa affrontare le sfide di questo secolo, è necessario agire adesso e lavorare insieme alle scuole, ai governi e alle famiglie per garantire che ogni bambino abbia l'opportunità di realizzare il proprio potenziale».

La partnership tra UniCredit e Teach For All farà leva sulle reti pan-europee di entrambe le organizzazioni e collaborerà con i partner locali per generare un impatto immediato nelle classi e un impatto collettivo a lungo termine nelle comunità. Questa collaborazione ha l'obiettivo di dare for-

ma a un domani migliore, potenziando i sistemi educativi e costruendo un ambiente flessibile e innovativo, partendo dalle scuole e comunità più svantaggiate di questi sette paesi. Questo target potrà essere raggiunto attraverso la responsabilizzazione degli studenti, la coltivazione dell'attivismo globale, il coinvolgimento delle comunità, la condivisione dei progressi e la creazione di consapevolezza. La partnership prevede una serie di KPI locali personalizzati per ciascun paese in base ai livelli da raggiungere.

In Italia, nello specifico, l'attenzione si concentrerà sul rafforzamento delle attività a livello nazionale di Teach For Italy avviate nel 2020, sostenendo il suo piano triennale per raggiungere almeno 100 scuole all'anno a partire dal 2024. Inoltre, verrà sviluppata una piattaforma di e-learning per fornire contenuti e opportunità di formazione ai partecipanti al programma di fellowship in modo più efficiente, condividendo al contempo conoscenze, metodologie e approcci con il sistema scolastico per accelerare l'innovazione e il cambiamento nel settore dell'istruzione, rispondendo efficacemente alle crescenti disuguaglianze e alle carenze strutturali del Paese. L'obiettivo è quello di avere un impatto su 10.000 studenti all'anno a partire dal 2024 e di sostenere più di 150 ex allievi di Teach For Italy a ricoprire posizioni chiave nell'ecosistema educativo entro il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito di Water Alliance Pezzoli: «Costi per l'energia decuplicati per le aziende idriche»



Il presidente di Como Acqua Enrico Pezzoli è portavoce della rete Water Alliance

MILANO (bsh) L'instabilità dei mercati, la difficoltà nel reperire le materie prime e gli effetti della situazione geopolitica internazionale preoccupano anche le società del servizio idrico integrato della Lombardia, unite nella rete di Water Alliance, di cui è portavoce l'ing. **Enrico Pezzoli**, presidente e ad di Como Acqua. Una serie di condizioni sfavorevoli che si aggiunge a carico di aziende che hanno già dovuto affrontare gli effetti della pandemia e della nota emergenza idrica, senza mai poter smettere di garantire con qualità la continuità di un servizio che è pubblico ed essenziale.

«Un'incessante somma di difficoltà che, sotto il profilo d'intenti richiede più che mai coesione tra i soggetti coinvolti, sotto il profilo gestorio la necessità di tendere tutti con determinazione ad una maggiore autonomia energetica - ritiene Pezzoli -, essendo quello idrico un settore indiscutibilmente energivoro».

In effetti nel 2021 il costo dell'energia elettrica sostenuto dai gestori idrici lombardi ammontava a 46 euro/MWh; oggi è decuplicato, giungendo a oltre i 500 euro/MWh.

«Anche la più oculata previsione di misura mai avrebbe potuto rilevare l'attuale quadro che ci troviamo di fronte: la spesa, se non si assisterà a un arresto dell'impennata dei costi, potrebbe giungere anche oltre i 500 milioni di euro. Somma, oltretutto, da sostenersi con la vigenza di un meccanismo tariffario penalizzante poiché, malgrado la straordinarietà della situazione, comunque non consente un recupero della spesa in tempi utili. L'attuale lang biennale, allora, potrebbe imporre anche un'eventuale ripianificazione degli investimenti».

Se la situazione attuale non dovesse tornare ordinaria nel breve periodo qualsiasi forma di intervento per tentare di paralizzarne gli effetti negativi non risulterà sufficientemente adeguata, soprattutto a tutelare l'utenza. Quest'ultima, infatti, sarà chiamata a sostenere per lo più i costi energetici, a discapito di pagamenti finalizzati agli investimenti sulle infrastrutture.

Water Alliance, forte di una compatta logica di azione ancor prima che di reazione, ha sempre mantenuto l'obiettivo di attirare i riflettori sulle criticità che attanagliano il settore idrico e continuerà a proporre nelle sedi istituzionali le migliori soluzioni da riuscire a condividere per raggiungere gli obiettivi comuni.

«Anche in questo caso, comunque, la difficoltà potrà rivelarsi occasione propizia per coloro che puntano a evolvere a un livello di maggior consapevolezza delle sfide da affrontare e superare» conclude il Presidente Pezzoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Vodafone, con l'app LV8 offre ai giovani opportunità di formazione e stage retribuiti

MILANO (ces) Vodafone, con la sua Fondazione, rinnova l'impegno per lo sviluppo delle competenze digitali dei giovani che non studiano e non lavorano. Chi completa il percorso del "learning game" LV8 avrà da oggi anche l'opportunità di partecipare alla selezione per entrare in Vodafone attraverso stage formativi retribuiti.

In Italia sono 3 milioni i giovani che non lavorano e/o non frequentano corsi di formazione, secondo i dati Istat, i cosiddetti "Neet". «Preferiamo parlare di giovani che non hanno ancora trovato la loro strada - spiega **Silvia Cassano**, direttore risorse umane e organizzazione di Vodafone Italia - Grazie alla nostra Fondazione, abbiamo analizzato il

fenomeno e, partendo dall'osservazione che una caratteristica di questi ragazzi e ragazze è l'iperconnessione, abbiamo deciso di fare leva sulla loro familiarità con lo smartphone. Siamo partiti da lì per coinvolgerli in percorsi di formazione digitale certificati utilizzando i meccanismi tipici del gioco. Oggi - aggiunge Cassano - abbiamo deciso di fare un passo in più per consentire alle ragazze e ai ragazzi di mettere alla prova le loro capacità sul campo attraverso uno stage in Vodafone».

Con il "learning game" LV8 (level8) infatti, i ragazzi, attraverso l'esperienza del videogioco, possono acquisire conoscenze digitali di base e di alcuni applicativi. Con il superamento degli otto livelli è possibile poi ac-

cedere a corsi gratuiti mirati e ad altre opportunità formative. Adesso, giocando a LV8, i ragazzi avranno la possibilità di partecipare alla selezione per quattro stage di tre mesi in Vodafone, presso le sedi di Roma o Milano.

Per partecipare i candidati dovranno avere meno di 26 anni, essere in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, essere disponibili a lavorare nelle sedi indicate. I candidati, dal 9 settembre al 16 ottobre, dovranno completare i livelli di LV8 e ottenere i 3 Open Badge, classificarsi nelle prime 50 posizioni di un Super-Quiz, caricare sull'app di LV8 il proprio CV e raccontarsi brevemente. Gli stage potranno essere attivati a partire dalla metà di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITO DEMOCRATICO Raffaele Straniero spiega la mozione dem approvata quasi all'unanimità «Riduciamo le bollette con gli extraprofitti regionali»

LECCO (ces) Regione Lombardia destinerà gli extraprofitti ottenuti dall'aumento dei canoni per le derivazioni idroelettriche per ridurre le bollette di famiglie e piccole e medie imprese, come ha chiesto il Gruppo regionale del Pd con una mozione presentata e approvata in Consiglio regionale quasi all'unanimità. Per il 2022, grazie all'aumento del costo dell'energia, Regione ha registrato un aumento dei canoni per 33 milioni di euro, quasi il 50% in più di quanto previsto e la tendenza per il prossimo anno potrebbe anche aumentare. Gli introiti da canoni vengono destinati per la gran parte agli enti locali, ma una quota rimane nelle casse lombarde.

«Quelle risorse vanno redistribuite ai cittadini e alle imprese - commenta **Raffaele Straniero**, consigliere regionale del Pd e firmatario della mozione -. Tutte le istituzioni devono fare il necessario per fermare l'aumento delle bollette,

anche la Regione, che per mesi non ha fatto altro che attendere e invocare interventi da Roma».

Non solo: «In un momento di grave crisi come quello attuale, attivare le Cerl, le Comunità energetiche regionali, sarebbe molto utile per produrre e consumare energia mettendo in rete piccole realtà che già posseggono o vogliono installare pannelli solari. Ma, dopo sei mesi, Regione Lombardia non ha ancora individuato il soggetto che deve fornire indicazioni per la loro costituzione», denuncia Straniero.

A precisa richiesta del Gruppo Pd, la Giunta ha risposto «che il soggetto è in via di costituzione. Speriamo che arrivi presto. Le Cerl sono una prospettiva concreta e immediata per dare una risposta all'emergenza energetica, ma se Regione ci mette mesi per stabilire chi dovrà dare assistenza tecnica a enti locali e cittadini, siamo di fronte a una presa in giro dei lombardi».



Raffaele Straniero

Treni, «aumentano i biglietti, ma il servizio è pessimo»

LECCO (ces) «Aumentano il prezzo dei biglietti, ma le performance sono pessime», a denunciarlo è **Raffaele Straniero**, consigliere regionale del Pd, commentando i dati diffusi nei giorni scorsi da Trenord sull'affidabilità del servizio. «Nel mese di luglio, su 40 direttrici del servizio ferroviario regionale, solo 9 hanno rispettato lo standard minimo di affidabilità, mentre per le altre 31, tra cui alcune di quelle che attraversano la provincia di Lecco, scatterà il bonus sull'abbonamento di ottobre», fa sapere.

«A fronte di tutto ciò, nonostante la nostra battaglia in Consiglio regionale, Lega e alleati hanno varato un provvedimento che prevede un aumento automatico da applicare su abbonamenti o biglietti singoli, a discrezione dell'azienda, sottolineando di aver tenuto basso l'incremento proprio perché il servizio non è dei migliori», prosegue il dem.

Ma sui treni del trasporto regionale manca anche la sicurezza: «Se ne dovrebbe occupare sempre la Regione che continua a non fare nulla. Tanti proclami, ma nessun risultato concreto», conclude Straniero.